

In Sicilia. Lombardo punta a 27mila stabilizzazioni nonostante il no del commissario

Palermo rilancia sui precari

«Tremonti o non Tremonti, rifaremo la norma in tre giorni». La norma da rifare è quella, bocciata dal commissario dello Stato, con cui la Sicilia ha provato a stabilizzare 27mila precari in forza alla regione e agli enti locali. Le parole sono invece di Raffaele Lombardo, governatore a Palazzo dei Normanni e sostenitore della stabilizzazione «perché il lavoro di queste persone sorregge gli enti locali, e lì c'è la nostra vita».

Mentre a Roma si lavora duro di forbici e ghiaccio su stipendi e organici, a Palermo si gioca un nuovo tempo della partita eterna sulla stabilizzazione dei precari.

Che, ancora una volta, vede i diretti interessati nel ruolo di vittime; prima di un'amministrazione che ha gonfiato gli enti di personale «flessibile», malpagato e ostaggio dell'assenza di alternative, e ora di una gelata sui conti che non permette più la gestione miope e allegra del passato. Lo ha riconosciuto lo stesso presidente Lombardo, spiegando venerdì al sito

internet del *Giornale di Sicilia* che il commissario di stato «ha bocciato una misura che due anni fa non aveva incontrato ostacoli». I tempi cambiano.

La nuova ondata di stabilizzazioni («quella definitiva», secondo una promessa che si è sentita

spesso nei palazzi della politica siciliana) era partita con la finanziaria regionale, terreno di prova per l'inedita alleanza fra il Pd e Pdl Sicilia, animato da Micciché e i finiani contro i «lealisti» vicini al presidente del Senato Schifani e al guardasigilli Alfano. Il primo ostacolo era stato sollevato dal presidente dell'assemblea regionale, Francesco Cascio, che per aver detto «no» ha rischiato lo scontro con la piazza infuocata di Palermo. Lo stop decisivo (per ora) è però arrivato dopo l'approvazione della manovra isolana, che una volta arrivata sulla scrivania del prefetto Michele Lepri Gallerano è stata alleggerita di 27 articoli:

nell'ecatombe normativa è finita anche la stabilizzazione dei precari della regione (4.500), e la deroga al patto che avrebbe permesso al collegato-lavoro di aprire le porte anche ai 22.500 stabilizzandi di comuni e province. Adesso il pendolo riparte, con la promessa del governatore di arrivare anche a «dormire sotto i ministeri» per spuntare il via libera.

G.Tr.

L'ORIGINE DEL CONTRASTO

Il prefetto ha alleggerito la «finanziaria» regionale delle norme sulla sanatoria. Il governatore non ci sta e minaccia sit in a Roma